

Partitini parassiti e listerelle: caricaaa !

(giuseppe antonio ozenda di carpasio \ g.ozenda@libero.it \ 23.4.2009)

L'incredibile proliferazione di liste di candidati per le prossime elezioni provinciali (ma anche per quelle comunali) se da una parte fa sorridere, dimostrando l'inguaribile voglia di partecipazione (o di protagonismo) di molti concittadini, dall'altra induce disperazione, pensando che l'esasperata frammentazione renderà inutile il voto di una cospicua parte dell'elettorato ed aumenterà i forzati dell'astensione.

Peraltro questo fenomeno ricopia fedelmente quello della fioritura di *comitati* di "scontenti" avvenuta negli ultimi anni (non solo nella nostra provincia) come conseguenza di una diffusa percezione del disagio per la situazione attuale. I risultati sono purtroppo gli stessi.

Destrine, sinistrine, centrini, altrini ... Come sempre l'incapacità di coagulare la volontà di cambiamento in un progetto *condiviso* riconsegnerà la chiave della stanza dei bottoni ai soliti membri dell'*establishment*.

Che intanto si esibiscono in qualche rotazione su poltrone e sgabelli (si vedano i casi emblematici dei vertici di una banca o di una società sportiva locale ...). Ma, come è noto, cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia. Una situazione gattopardesca. Disgustosa. Ormai da anni.

Si riconferma così l'immobilità o peggio l'*immobilismo* (cioè il *culto dell'immobilità*) della nostra squinternata comunità, e mentre inguaribili nostalgici invocano pateticamente l'*unità della sinistra* o sedicenti politologi nostrani si esibiscono in tautologiche dissertazioni sulle dinamiche politiche locali, *la nave va*.

Carica di carbone, *container* o passeggeri. Forse solo di illusioni senza futuro.

Purtroppo molti starnazzatori abituali nostrani pensano che per esorcizzare i problemi basti continuare a ripetere - come in una pratica sciamanica - gli *slogan* che ci suggeriscono i vari Profeti del Mondo Nuovo di passaggio nella nostra città (Maurizio Pallante, Paul Connett, Mathis Wackernagel, ecc.), accorrere numerosi agli incontri di professionisti della denuncia (Marco Travaglio, M.Preve e F.Sansa, don Luigi Ciotti, Gianfranco Caselli, ecc.) o contemplare con nostalgia cloni di miti del passato (Camilo Guevara). Se fosse vero, saremmo la città migliore del mondo.

Purtroppo non è così: la *città delle idee* non è anche la città dei loro effetti.

La necessità di tradurre i principi generali in azioni concrete *qui ed ora* e non altrove o in tempi biblici avrebbe dovuto indurre da tempo i più creativi fra gli "scontenti" nostrani a ricercare ed individuare opportune soluzioni ai nostri problemi. Per questo però è necessario osservare la situazione non pezzo per pezzo ma con una *visione di sistema* e soprattutto senza pregiudizi ideologici o paraocchi talebanici.

Il perseguimento del **benessere senza spreco** come esito di un **corretto rapporto uomo-natura** dovrebbe essere il nuovo paradigma a cui ispirare ogni proposta di cambiamento. Spiace ricordare che nessuno si è finora cimentato in questa opera tranne il sottoscritto, che continua a divulgare (dal 2003) il proprio progetto **SAVONADOMANI** nella totale indifferenza dei concittadini. *Voce che grida nel deserto?*

Forse no. L'approvazione di Maurizio Pallante o il successo in un convegno specialistico nell'ambito di NEXTENERGY 2008 in FieraMilano sono esempi di come - anche oggi - *nemo propheta in patria*.

Ciò non sorprende in una città dove non esistono veri spazi (fisici ma soprattutto concettuali) di dibattito, dove generalmente chi parla non ascolta gli altri (si vedano i vari *blog* e siti WEB) e soprattutto ben **difficilmente si persegue una sintesi operativa di ciò di cui si discute**. I partiti politici insegnano.

Recentemente mi sono sentito citare da un amico valbormidese (che ringrazio), indotto dalla sua innegabile competenza linguistica a definire come principale caratteristica del progetto SAVONADOMANI l'*astrazione*. È vero: l'*astrazione* è infatti il fondamento di qualunque modalità di progettazione, come esito di razionalità e non di emotività o di condizionamento ideologico. Ben diverso sarebbe stato invece tacciare il progetto di *astrattezza*, cosa che ne avrebbe evidenziato la totale ignoranza o almeno il fraintendimento delle proposte.

Ma mi si permetta una precisazione.

Un progetto complesso è paragonabile ad un menù o meglio ad un ricettario di cucina, cioè una collezione di ricette che rappresentano la descrizione delle procedure necessarie per ottenere varie vivande assemblandone gli ingredienti. Si può definire *astratta* una ricetta di cucina o un libro di ricette?

Certamente, finché non si consulta il ricettario per seguirne le indicazioni e realizzare la vivanda che ci si propone di ottenere. Ma spero che si capisca che per ottenere un cibo o per allestire un pranzo non basta urlare la propria fame a qualcuno. O lasciare in un cassetto il ricettario pur conoscendone l'esistenza.

Purtroppo pochi conoscono a fondo il risultato mio lavoro e solo qualcuno si è premurato di discuterne qualche dettaglio: forse per evitare di scoprire che molte delle idee più innovative oggi correnti non vi sono solo declamate ma sono applicate e tradotte in proposte realizzabili.

Con analoga mentalità è stata ignorata la proposta - formulata da me insieme al gruppo dei GRILLI savonesi - di provare a penetrare nelle istituzioni candidandosi a rappresentare gli "scontenti" nelle assemblee elettive, a cominciare da quella dell'amministrazione provinciale: ma non procedendo in ordine sparso, bensì *unendo le forze in unico schieramento* e con un preciso **progetto** di trasformazione (che è diverso da un illusorio ed effimero *programma elettorale*).

Il risultato? Quello descritto nel titolo.

Evidentemente siamo tutti masochisti.

E allora evviva il *business party* !